

 VENTI DI GUERRA

LE MISURE IPOTIZZATE

Banche e import
Ecco le sanzioni Uedi **Federico Fubini**Le sanzioni? Incisive
solo sulle banche.

a pagina 2

Dai blocchi sulle banche alle misure sulle persone: la Ue cerca di non dividersi

Tra i divieti di importazione non ci sarebbe il gas naturale

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Quando la Germania dette un ultimatum alla Polonia nel maggio 1939, il socialista francese Marcel Déat pose una domanda rimasta nella storia: «Perché morire per Danzica?». Naturalmente niente di tutto ciò accade in questi giorni giustifica per Kiev un paragone simile, anche perché la domanda oggi dovrebbe essere: «Difendere l'Ucraina in caso di invasione russa vale il rischio della minaccia di una flessione dell'economia?». Lo *European Council on Foreign Relations* di Londra l'ha chiesta negli ultimi dieci giorni di gennaio a un campione di europei e la risposta è: no, non vale la pena rischiare danni all'economia in nome di Kiev secondo una maggioranza relativa del 44% degli italiani, del 41% dei francesi e del 38% dei tedeschi; nei tre Paesi, sono minoranza coloro che ritengono giusto rischiare parte del proprio benessere per Kiev. Eppure in Germania, Francia e soprattutto in Italia gran parte delle persone fa affidamento sull'Unione europea «nel difendere il mio Paese nel caso di attacco russo all'Ucraina».

Questa schizofrenia da tempo è sui tavoli di Bruxelles, nella messa a punto delle sanzioni contro Mosca da varare se la crisi andasse ancor

più fuori controllo. L'intelligence disponibile — a ragione o no — porta a ritenere la dinamica dell'invasione inarrestabile. Ma il pacchetto di sanzioni definite sembra insieme molto duro, insufficiente e vulnerabile al «divide et impera» che Putin cercherà di praticare sull'Europa.

Di certo il presidente russo non è nella prima lista di oltre dieci persone che verrebbero colpite da misure individuali. Li figurano personalità politiche, dei media o delle imprese che con azioni o parole hanno creato i presupposti di ciò che può accadere nei prossimi giorni. Ma queste sanzioni sono prive di denti a causa dei loro stessi limiti legali: oltre al divieto di visto, possono decretare il congelamento solo dei conti e dei beni presenti in Europa ufficialmente a nome di alcune figure pro-regime di Mosca; ma molti esponenti di peso dell'establishment putiniano possono sfuggire nelle maglie della rete, perché usano da anni prestanome di fiducia per tutte le operazioni in Occidente.

Più incisive le misure sulle banche, negoziate per settimane dall'Unione europea con il Tesoro americano. Bruxelles e Washington sono d'accordo su una lista di grandi istituti russi pubblici e privati — probabilmente Sberbank, VTB, Gazprombank, Alfa-Bank e il Russian Direct Investment Fund — con i quali

sarebbe dichiarato il divieto di compiere transazioni. Si punta a far scattare lo stesso blocco contemporaneamente ad opera di Stati Uniti, Unione europea, Gran Bretagna, Canada e Svizzera (ma quest'ultima non offre ancora garanzie). Poi ci sono le misure commerciali di blocco all'importazione e il divieto di fornitura di un certo numero di prodotti, fra i quali non figurerebbe il gas naturale.

A Bruxelles nessuno si aspetta che qualche governo metta il veto sulle sanzioni, perché neanche l'Ungheria di Viktor Orbán oserebbe di fronte a un'invasione dell'Ucraina. Resta però da capire cosa accadrebbe se l'intervento russo fosse ibrido — senza sparare un colpo — limitandosi all'invio di una sedicente «forza di pace» in Donbass. Putin può ancora scegliere questa opzione, proprio per seminare dubbi sulle sanzioni fra gli europei e dividerli dagli americani.

Segni di insicurezza del resto affiorano qua e là. Il 17 gennaio i primi voli britannici

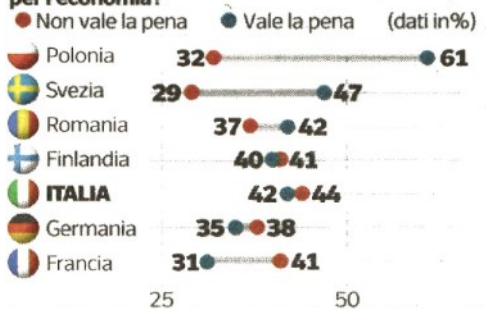


per portare artiglieria a Kiev hanno evitato lo spazio aereo tedesco, anche se Berlino nega di averlo chiuso alle missioni di riarmo dell'Ucraina. In Italia si pensa soprattutto ai contraccolpi per la ripresa. E l'8 febbraio Emmanuel Macron a Kiev avrebbe mandato Volodymyr Zelensky su tutte le furie — secondo fonti di Kiev — perché il leader francese avrebbe chiesto all'ucraino di rinunciare da solo all'ingresso nella Nato (senza che gli europei si prendano la responsabilità di accontentare Mosca, chiudendogli la porta dell'Alleanza). Di certo all'ultimo vertice di Bruxelles il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha ripetuto continuamente la parola «unità»: ma è esattamente la prova alla quale Putin sta per sottoporre l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

Vale la pena difendere l'Ucraina da un'invasione russa considerato il rischio di gravi conseguenze per l'economia?



Fonte: Datapraxis, AnalitiQs, and Dynata, Gennaio 2022 Cds

La misure

● Stati Uniti e Ue potrebbero decretare il congelamento dei conti o il divieto di visto di alcune figure pro-regime di Mosca

● Le sanzioni prenderanno di mira anche i grandi istituti bancari russi con i quali sarà vietato compiere transazioni. Previsto anche il blocco all'importazione di alcuni prodotti